

CAMMINARE INSIEME

INSEGNAVA
CON AUTORITÀ

Domenica 28
IV^a Per Annum
Della Pace

S. M. Elisabetta
8,30-10,00-18,30
San Nicolò
Ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 30
Lectio Divina
Marco 1, 29-39
S.Bianche 18,00
S.M.E. 19,15

Mercoledì 31
Consiglio Pastorale
Parrocchiale
Ore 19,00 - Patronato

Venerdì 2
Candelora

Sabato 3
SME Ore 9
Lodi Mattutine

Domenica 4
V^a Per Annum

Gesù giunge con i suoi discepoli a Cafarnaon e in giorno di sabato entra nella sinagoga. Questa è la premessa, che Marco pone all'inizio del brano che proclamiamo nel Vangelo di questa Domenica. L'indicazione temporale è di grande importanza, il sabato, infatti, non è un giorno come gli altri, per il popolo di Israele determina un'identità e sancisce una relazione. Nel libro della Genesi, questo giorno appare dopo che "furono portati a compimento il cielo e la terra." (Gn 2,1)

Nel settimo giorno vi è un ulteriore compimento del lavoro fatto da Dio negli altri giorni. Il primo compimento riguarda la realtà creata, il secondo il suo senso profondo. Nel settimo giorno, infatti, Dio ha ancora qualcosa da fare, pur avendo concluso il suo lavoro, il sabato egli benedice e consacra questo giorno, del quale, a differenza di tutti gli altri, non viene detto che fu sera e fu mattina. Benedire significa aprire alla fecondità, come avviene per gli animali e per l'uomo e la donna. Anche il sabato viene benedetto perché sia fecondo, generando nel tempo della creazione il tempo di Dio. In questo modo, celebrando il sabato, Israele entra nella relazione con Dio e trova in lui il senso di tutta la sua vita e della vita di tutto il creato. La sinagoga, luogo di incontro con la Parola di Dio, veniva paragonato al monte Sinai, dove Dio parla al suo popolo, che ha reso libero dalla schiavitù dell'Egitto e fa alleanza con lui, donandogli la Torà, la sua Parola, come legge di vita e fondamento della relazione con lui chiamata Alleanza. Gesù, di sabato, entra nella sinagoga e si mette ad insegnare. Marco non ci dice nulla di cosa egli abbia insegnato, ci trasmette invece la reazione dei presenti al suo insegnamento: erano stupiti. L'insegnamento di Gesù restituisce alla Parola di Dio la capacità di stupire, di meravigliare, di interessare coloro che la accolgono. Con Gesù, coloro che ascoltano il suo insegnamento, hanno davvero l'impressione di ascoltare Dio parlare dal Sinai, egli restituisce alla Parola di Dio la sua autorevolezza, la sua potenza creativa e Dio ritorna a dialogare con gli uomini. Gesù è il compimento del sabato, mentre gli scribi ripetono parole che sono di Dio ma non hanno l'autorevolezza di Dio e non mettono in relazione con lui.

Di fronte a questa autorità di Gesù, si scatena uno spirito impuro, colui che abita la vita dell'uomo e lo tiene schiavo dei suoi istinti. Egli percepisce il pericolo di questo insegnamento di Gesù che rende viva e autorevole la Parola di Dio nella vita degli uomini, così che egli non può più ingannarli. Allora tenta di allontanare Gesù dall'uomo che egli abita, con il suo pensiero falso e malvagio, dichiarando apertamente chi è Gesù, il Santo di Dio, totalmente altro dall'uomo. Quando si percepisce la fede lontana dalla vita e Dio estraneo alla realtà umana, allora sta lavorando in noi uno spirito impuro, che tende a dividere l'uomo da Dio, l'uomo in se stesso e l'uomo dall'uomo. Ma Gesù lo smentisce con la sua presenza, egli è il Dio con noi, perciò può intimare allo spirito della malvagità e della menzogna di tacere e uscire dalla vita dell'uomo. Con questo esorcismo, posto all'inizio del suo Vangelo, Marco ci dice qual'è l'efficacia dell'insegnamento di Gesù. Se il sabato è memoria viva della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e dell'alleanza di Dio con il suo popolo, questa libertà dal male si realizza solo con il Vangelo di Gesù e il rapporto d'amore con Dio è possibile solo seguendo lui. È lui il compimento del sabato e di ogni altra promessa di Dio, che si realizza in coloro che lo ascoltano.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



«TACI! ESCI DA LUI!»

PRESENTAZIONE AL TEMPIO

L'odierna festa della Presentazione al tempio di Gesù, a quaranta giorni dalla sua nascita, pone davanti ai nostri occhi un momento particolare della vita della santa Famiglia: secondo la legge mosaica, il piccolo Gesù viene portato da Maria e Giuseppe nel tempio di Gerusalemme per essere offerto al Signore. Simeone ed Anna, ispirati da Dio, riconoscono in quel Bambino il Messia tanto atteso e profetizzano su di Lui. Siamo in presenza di un mistero, semplice e solenne al tempo stesso, nel quale la santa Chiesa celebra Cristo, il Consacrato del Padre, primogenito della nuova umanità. La suggestiva processione dei ceri all'inizio della nostra celebrazione ci ha fatto rivivere il maestoso ingresso, cantato nel Salmo responsoriale, di Colui che è "il re della gloria", "il Signore potente in battaglia". Ma chi è il Dio potente che entra nel tempio? È un Bambino; è il Bambino Gesù, tra le braccia di sua madre, la Vergine Maria. La santa Famiglia compie quanto prescriveva la Legge: la purificazione della madre, l'offerta del primogenito a Dio e il suo riscatto mediante un sacrificio. Nella prima Lettura abbiamo ascoltato l'oracolo del profeta Malachia: "Subito entrerà nel suo tempio il Signore". Queste parole comunicano tutta l'intensità del desiderio che ha animato l'attesa da parte del popolo ebreo nel corso dei secoli. Entra finalmente nella sua casa "l'angelo dell'alleanza" e si sottomette alla Legge: viene a Gerusalemme per entrare in atteggiamento di obbedienza nella casa di Dio. Il significato di questo gesto acquista una prospettiva ancor più ampia nel brano della Lettera agli Ebrei, proclamato come seconda Lettura. Qui ci viene presentato Cristo, il mediatore che unisce Dio e l'uomo abolendo le distanze, eliminando ogni divisione e abbattendo ogni muro di separazione. Cristo viene come nuovo "sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espriare i peccati del popolo". Notiamo così che la mediazione con Dio non si attua più nella santità-separazione del sacerdozio antico, ma nella solidarietà liberante con gli uomini. Egli inizia, ancora Bambino, a camminare sulla via dell'obbedienza, che percorrerà fino in fondo. Lo pone ben in luce la Lettera agli Ebrei: "Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche... a colui che poteva liberarlo da morte ... Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono". Il Signore rinnovi ogni giorno in noi la risposta gioiosa al suo amore gratuito e fedele. Cari fratelli e sorelle, come ceri accesi, irradiate sempre e in ogni luogo l'amore di Cristo, luce del mondo. Benedetto XVI°

XXVIII GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Venerdì 2 febbraio 2024 celebriamo la 28° Giornata Mondiale della Vita Consacrata, una ricorrenza che annualmente riaccende i riflettori sui Consacrati, uomini e donne, membri degli Istituti di Vita consacrata e delle Società di Vita apostolica che, come Cristo, hanno offerto totalmente la loro vita a Dio. Questa ricorrenza fu istituita da san Giovanni Paolo II nel 1997 e collocata nella ricorrenza liturgica della Presentazione del Signore al Tempio. Era desiderio del Papa che questa celebrazione adempisse a una duplice funzione: aiutare la Chiesa «a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici» ed essere «per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore». Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata dello scorso anno evidenziava tre atteggiamenti di Simeone nel Vangelo della Presentazione: è mosso dallo Spirito, vede nel Bambino la salvezza, lo accoglie tra le sue braccia. E noi da chi ci lasciamo muovere: dallo Spirito Santo che porta a riconoscere Dio in un fragile bambino, oppure dallo spirito del mondo che ci sollecita in termini di risultati, di traguardi, di successo, di visibilità, di numeri? È una domanda, questa, che deve interrogare tutti, soprattutto i consacrati. Simeone è mosso dallo Spirito, per questo sa vedere nel bambino il Cristo, la salvezza attesa, e lo accoglie tra le braccia. È il miracolo della fede che «apre gli occhi, trasforma lo sguardo, cambia la visuale».

E può avvenire in noi quando in Gesù riconosciamo lo «sguardo compassionevole con cui Dio ci guarda, sciogliendo le durezze del nostro cuore, risanando le sue ferite, dandoci occhi nuovi per vedere noi stessi e il mondo».

Essere mossi dallo Spirito significa avere «sguardi di speranza, aperti al futuro». Se a tutti papa Francesco chiede di essere capaci di uno sguardo di fede lungimirante, ai religiosi chiede di saper cogliere i segnali che il Signore invia per invitare a una visione rinnovata della vita consacrata, libera dalla paura di cambiare. Questa Giornata sia allora per tutti i fedeli un invito alla preghiera e alla stima per la vita consacrata, e per i consacrati l'occasione per rinnovare con entusiasmo la propria incondizionata sequela di Cristo.

È un momento di arricchimento non solo per i consacrati che si ritrovano insieme, ma anche per la Chiesa che ricorda il loro servizio, ripensa alla bellezza e alla ricchezza che possiede e prega per loro e per nuove vocazioni.

La bellezza della vita consacrata è un grande dono del Signore e ogni persona consacrata, pur nei limiti della fragilità umana, vive nella gioia e nella gratitudine il dono della chiamata. Siamo tutti invitati in questo giorno a pregare insieme per i Consacrati e le Consacrate, affinché ogni religioso e religiosa sia perseverante all'Amore di Gesù e solerte nell'operare il bene per la Chiesa locale, coinvolgendo in particolare i fedeli di quelle parrocchie che godono della presenza di una comunità religiosa.

Mercoledì 31 Gennaio

ORE 19,00

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Ordine del giorno :

1 Il tempo della Quaresima

2 Documento sul Sinodo

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it